

Iniziato il dibattito al Consiglio regionale

Mozione comunista in Calabria per l'attuazione del programma

Presentati altri due documenti dalla DC e dal PSI - Alcuni settori del partito scudocrociato operano per la crisi - Gli obiettivi sui quali occorre confrontarsi subito - L'intervento del compagno Rossi



Una manifestazione a Reggio per lo sviluppo della Calabria. Il PCI ha presentato una mozione alla Regione per l'attuazione del programma concordato fra le forze politiche democratiche

Dopo l'arresto di tre persone

Si indaga su possibili assunzioni clientelari al poligrafico di Foggia

Si ripropone in maniera urgente la necessità di rigorosi controlli ai quali debbono partecipare anche i sindacati

FOGGIA, 20. Proseguono le indagini per accertare gli eventuali collegamenti tra i coniugi Jorio e la signora Paglia (come è noto, arrestati di recente per millantato credito e truffa in danno di alcune persone alle quali veniva chiesto del denaro con la promessa di un posto alla cartiera di Foggia) ed alcuni funzionari del Poligrafico.

La notizia, naturalmente, ha messo a rumore l'ambiente della cartiera. Non sono pochi coloro che si pongono numerosi interrogatori ai quali bisognerà dare una risposta. I tre arrestati agivano per conto proprio, cioè senza un collegamento con l'ambiente della cartiera. Eppure la signora Paglia e i coniugi Jorio hanno potuto promettere posti dietro pagamento di denaro perché collegati all'interno della fabbrica foggiana? Sono riusciti a far assumere qualche loro raccomandato? Se sono riusciti a farlo, come hanno fatto? Con chi quindi erano collegati?

Per rispondere a questi interrogatori stanno lavorando alacremente la squadra politica della Questura e la squadra mobile di un altro ufficio. Non si può non cogliere l'occasione di questa circostanza per riaffermare, così come hanno fatto da molto tempo a questa parte i sindacati e le forze politiche democratiche e popolari, la necessità che sia rivisto l'intero meccanismo delle assunzioni che devono essere fatte sotto il controllo degli organi preposti e con la partecipazione delle organizzazioni del lavoro. In questo modo si evitano i casi di assunzioni che devono avvenire alla piena luce del sole.

Solo attraverso un più de-

Un anno fa moriva il compagno Giuseppe Fragomeni

Un anno fa, il 21 aprile, stroncato da un male incurabile, moriva il compagno Giuseppe Fragomeni, consigliere regionale, segretario dell'ufficio di presidenza dirigente per tanti anni della Federazione comunista di Reggio Calabria, stimata figura di combattente per la libertà della Calabria. I comunisti calabresi e l'Unità, in questa data, rinnovano ai familiari la partecipazione al loro dolore.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 20. Quali sono i compiti della Regione di fronte all'attuazione del programma di sviluppo? Se ne discute da stamane in Consiglio sulla base di una mozione comunista e di altri due documenti che DC e PSI hanno presentato successivamente. Il dibattito prosegue mentre telefoniamo e dovrebbe concludersi con un intervento del presidente della Giunta, Perugini. Hanno già parlato, tra gli altri, i capigruppo del PCI Rossi, della DC, Barbaro, e del PSI, Mundo.

Pesa sulla discussione il clima di incertezza, confusione e nervosismo esistente nella DC dove, come si ricorderà, la maggioranza che ha vinto il recente congresso regionale, e che è nettamente minoritaria all'interno dell'esecutivo (ma non è così nel gruppo), ha già deciso di operare per aprire la crisi. Per ora questo clima si può cogliere nelle assenze, nella mancanza di impegno e di tensione.

Ma è possibile oggi continuare a mantenere un simile atteggiamento, che è vecchio, lontano dai bisogni, dalle angosce, dalle aspirazioni della gente, essendo tutti rivolti ancora all'affannosa ricerca di equilibri di potere, alla composizione e ricomposizione di gruppi e notabili? Se la sono chiesti i comunisti e dalla risposta negativa data all'interrogatorio è nata l'esigenza di chiedere questo dibattito che — come ha detto il compagno Rossi — «vuole mettere alla prova la volontà della DC di dare piena attuazione all'ispirazione di fondo del documento politico programmatico che è alla base dell'intesa fra le forze democratiche in Calabria, il quale ora più che mai, risponde alle necessità che pone la crisi attuale, pur con i dovuti adeguamenti dettati dall'evolversi della situazione». Bisogna, quindi, rimettere il dibattito ai piedi per terra, accantonare, finalmente, le logoranti e dannose manovre di potere, misurarsi con la crisi, operando per l'attuazione degli impegni e per il superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono.

Il compagno Rossi ha, quindi, indicato quelli che, secondo i comunisti, sono gli obiettivi attorno ai quali misurarsi subito.

Sulla natura della crisi calabrese e nazionale oggi — ha detto tra l'altro il capogruppo comunista — c'è identità di vedute fra le forze democratiche consapevoli della gravità della situazione. Si tratta di operare concordemente per non ripetere gli errori del passato. E, in primo luogo, si tratta di raccogliere le misure immediate e quelle a medio e lungo termine, senza, cioè, un «prima» e un «dopo». Quale che sia la soluzione parlamentare della crisi politica nazionale, la Calabria deve pretendere che questo discorso nuovo venga impostato adesso con la ricorrenza industriale, con una diversa politica creditizia, che tolga, tra l'altro, il vero e proprio cappio appeso al collo degli enti locali con il rifinanziamento degli interventi straordinari dei quali, però, le Regioni non siano più passive spettatrici.

Per quanto riguarda le cose che la Regione può fare, si tratta di andare all'attuazione del piano di emergenza, registrato quanto già di positivo si è fatto e superando i riardanti degli ostacoli. Si tratta di andare alla realizzazione degli impianti per la costruzione degli assi nodi, per l'edilizia abitativa (circa 90 miliardi) delle altre opere pubbliche, del trasferimento dei centri abitati alluvionali, iniziando con quei Comuni che sono già pronti, con la messa in moto delle comunità lontane, e così via. Un'azione, questa, da saldare — ha concluso Rossi — con il piano di sviluppo regionale per l'elaborazione del quale va insediata l'apposita commissione a va costituito l'ufficio del piano che sia di alto livello tecnico-scientifico e con la convocazione della conferenza economica regionale da tenere entro maggio.

Questa grande mobilitazione di tutte le potenzialità e di tutti i mezzi della Regione per fronteggiare la sempre più grave crisi calabrese richiede, oltre che il superamento di tutti gli ostacoli politici che le forze della DC frappongono sul cammino dell'intesa, una sempre più ampia unità delle popolazioni calabresi e una loro crescente mobilitazione, per cui importante sarà anche il ruolo delle forze sindacali.

Franco Martelli

Irruzione notturna nella sezione del PCI di Capestrano

L'AQUILA, 20.

Questa notte ignoti teppisti, dopo aver aperto con una chiave falsa una porta della sezione del PCI a Capestrano, sono entrati nell'interno dei locali. Dopo aver strappato alcuni manifesti e forzato un'altra porta della sezione, chiusa all'interno con un lucchetto, sono fuggiti lasciando la luce accesa e la porta spalancata.

Una denuncia contro ignoti è stata immediatamente presentata dai dirigenti della locale sezione al comando dei carabinieri. I comunisti chiedono che si faccia piena luce sull'episodio e si accertino tutte le responsabilità.



Lavori sui cantieri autostradali abruzzesi. LA SAR ora minaccia centinaia di licenziamenti

Contro la chiusura dei cantieri autostradali

Domani a Roma manifesteranno 1000 lavoratori abruzzesi

Giornata di lotta indetta dalla FLC. Minacciati centinaia di licenziamenti

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20.

La Federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni (FLC) d'accordo con la segreteria nazionale, di fronte al disinteresse palese degli organi centrali a dare una soluzione definitiva al problema dei finanziamenti necessari per consentire il completamento delle autostrade abruzzesi, per 2-3 già costruite, ha indetto per giovedì 22 aprile una nuova giornata di lotta.

Per l'occasione circa mille lavoratori abruzzesi si porteranno a Roma per esprimere una ferma protesta per la situazione determinata anche dal blocco delle creditizie che ha colpito in modo pesantissimo quasi tutte le attività edilizie.

La minaccia del licenziamento degli operai dei vari cantieri che stanno costruendo le autostrade e il rifiuto del governo ad un incontro richiesto dalla giunta regionale e dalla FLC d'Abruzzo e nazionale per trovare una soluzione positiva al grave problema dell'occupazione,

sulla base della continuità dei finanziamenti per le opere pubbliche e per il completamento delle autostrade abruzzesi, sono stati duramente stigmatizzati dalla FLC abruzzese.

Il sindacato, nel riconfermare la sua posizione in merito alla politica autostradale imposta in Abruzzo dalla DC, per realizzare opere non prioritarie e che non promuovono sviluppo stabile occupazionale, è sempre ritenuta come sbagliata, davanti ad una realtà che vede già spesi circa 500 miliardi, non è disposto ad accettare la proposta del blocco dei lavori e l'abbandono definitivo dei lavori che sarebbe un nuovo grave errore perché porterebbe ad un ultimo sperpero di pubblico denaro e la perdita del posto di lavoro per oltre tremila lavoratori.

Nell'attuale situazione, la FLC chiede responsabilmente che siano assicurati i finanziamenti strettamente necessari per rendere agibili i tronconi in fase di costruzione.

Ermanno Arduini

Tutto come 100 anni fa (o quasi) all'ospizio di Catanzaro

Fiori e vernice non mascherano i mali

Una visita con il direttore dell'istituto dopo le accuse di un giornale locale — Da anni è governato da un commissario prefettizio — Per 60 anziani una vita di totale emarginazione — I sindacati propongono la gestione pubblica — Le colpe delle amministrazioni comunali e provinciali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 20.

Né l'odore pungente di vernice fresca, né le piante, alcune di un certo costo (quattro o cinque fucsie dalle foglie larghe, prezzo non inferiore, certamente, alle 10 mila lire ognuna), disseminate per l'irregolare e gelido corridoio, «ammorbano» l'ambiente. L'androne è diviso in più parti e se anche emana l'odore della verniciatura, denuncia tutti i suoi anni, forse di cento, tanti quanto sono, in sostanza, attorno al secolo gli anni dell'ospizio.

La Casa di riposo per gli anziani, appunto, «l'ospizio» come viene chiamato dai catanzaresi, se non è il lager di Nocera, d'altra parte, fa subito prevedere, appena se ne è varcata la soglia, anche qualche abbellimento di vita che non possono definirsi né decenti né accettabili. Una vecchiaia, qualunque venga, non può essere così.

Ma qui, all'Umberto I, questo il nome del più istituto, ci vivono in circa 60, tra uomini e donne: vecchi muri decrepiti, gonfi; il pavimento di cemento, un serio pericolo si perde a vista d'occhio. Per questo, se le piante e l'odore di vernice e il pavimento lucido di pulizia recente e il mazzo di garani marionette posti con «noncuranza» su un tavolino all'angolo dell'entrata, hanno l'intenzione di costituire una «facciata» dietro la quale si cela il vero stato di fatto, il vero e proprio cappio appeso al collo degli enti locali con il rifinanziamento degli interventi straordinari dei quali, però, le Regioni non siano più passive spettatrici.

Per quanto riguarda le cose che la Regione può fare, si tratta di andare all'attuazione del piano di emergenza, registrato quanto già di positivo si è fatto e superando i riardanti degli ostacoli. Si tratta di andare alla realizzazione degli impianti per la costruzione degli assi nodi, per l'edilizia abitativa (circa 90 miliardi) delle altre opere pubbliche, del trasferimento dei centri abitati alluvionali, iniziando con quei Comuni che sono già pronti, con la messa in moto delle comunità lontane, e così via. Un'azione, questa, da saldare — ha concluso Rossi — con il piano di sviluppo regionale per l'elaborazione del quale va insediata l'apposita commissione a va costituito l'ufficio del piano che sia di alto livello tecnico-scientifico e con la convocazione della conferenza economica regionale da tenere entro maggio.

Questa grande mobilitazione di tutte le potenzialità e di tutti i mezzi della Regione per fronteggiare la sempre più grave crisi calabrese richiede, oltre che il superamento di tutti gli ostacoli politici che le forze della DC frappongono sul cammino dell'intesa, una sempre più ampia unità delle popolazioni calabresi e una loro crescente mobilitazione, per cui importante sarà anche il ruolo delle forze sindacali.

Franco Martelli



Drammatiche sono le condizioni assistenziali degli anziani soprattutto nel Mezzogiorno: al massimo qualche ospizio regolato ancora da statuti vecchi di qualche secolo

no sporcizia e assumono l'aspetto di insetti immondi. Ma, se per il preferiamo credere al pavimento lucido e ai «si» declamati da una vecchietta dagli occhi sbarazzati e brillanti che la caposala vuole tirare giù dal letto perché renda giustizia su due fatti: che il cambio della biancheria ha un ritmo normale e che il personale viene lavata e cambiata con altrettanta sollecitudine.

Poi passiamo per un cortile a cielo aperto. E' sera e il rebo non ci fa vedere se i cumuli che sono appoggiati ai muri sono roba in disuso o spazzatura. Il direttore ci mostra la calata del riscaldamento (è una realizzazione della mia gestione), dice e ci introduce, quindi, nella «vanderia», uno stanzone di un metro quadrato, poco più o meno, dove su una pedana fa bella mostra di sé una «Zanussi professional», 12 chili, automatica, che però è inabitabile dall'ambiente.

Tutto e, insomma, decrepito, vecchio, fatiscente, di cent'anni, tanti quanti ne ha il fabbricato, tanti quanti ne ha, appunto, la secolare creazione di carità che ha dato luogo all'istituto nel 1870, a regolare le sorti del quale è ancora il vecchio statuto che, prevedendo un Consiglio di amministrazione aperto solamente a cittadini benestanti, in pratica, la si che, da anni, al posto di un organo amministrativo elettivo ci sia un Commissario di nomina prefettizia.

L'istituto ha un patrimonio che dal direttore stesso è stimato attorno ai due miliardi (altre stime dicono 4 miliardi), costituito principalmente da immobili e da un fondo rustico ai confini comunali. «Ma è un patrimonio che, concretamente, non rende niente», dice il dott. Cosco, mentre prende una carta che riassume i debiti, oltre 72 mi-

lioni, che il Comune da anni accumula nei confronti dell'istituto.

«Per i ricoverati si pagano rette comunali o regionali irrisorie, rispettivamente 2 o 3 mila lire giornaliere contro le 20, 30 mila lire di una normale degenza ospedaliera», precisa il direttore. Sono le prime a dire — afferma — che la situazione è tragica; la dirigenza fa quanto può, anzi amministra l'istituto al di sopra delle sue effettive possibilità». Le responsabilità maggiori — sono delle amministrazioni comunali e provinciali passate, che hanno lasciato l'istituto nell'abbandono, non pagando né le rette, né i crediti che l'istituto vanta nei loro confronti. «Gli enti ai quali abbiamo dato in fitto gli immobili di proprietà dell'istituto: Comune, Provincia, Ospedale regionale, non ci pagano i canoni da anni. Al Comune — continua — abbiamo dato in fitto dei locali centralissimi per la scuola media per 1 milione l'anno; la Provincia ha «preteso» che cedessimo a 6 milioni; annuali l'uso di grandi stanzone che attualmente ospitano un luogo scientifico; l'Ospedale non ci paga da due anni».

Confronto sul «che fare»

«Non c'è biancheria sufficiente», testimonia la guardabroiera. D'altra parte, come si vive qui all'Umberto I, lo sa tutta la città, da sempre. Basta nominare l'ospizio per evocare un vecchio sentimento popolare di ripulsa.

Cent'anni, insomma, hanno obiettivamente, per responsabilità vicine e lontane, anche i metodi di assistenza che vengono praticati: nessun rapporto effettivo del ricove-

rati con l'esterno, una vita sociale nulla, assistenza medica insufficiente, condizioni igieniche del tutto inadeguate, al limite, insomma del sopportabile.

«Il vitto però è buono» ci assicurano, almeno ora. Noi ci crediamo, anche se nessuno però smentisce che la vecchia concezione che basti un letto e un po' di cibo per assistere un anziano, magari malato, senza un parente o abbandonato, è in effetti, quella che si concretizza fra queste mura, nonostante la buona volontà di tutto il personale che negli ultimi tempi ha cercato anche un collegamento con il Sindacato CGIL, migliorando in modo sensibile il livello di assistenza in generale rispetto al passato.

La discussione, a questo punto, centra il problema del «che fare». Il direttore dice d'accordo con le proposte del sindacato. La pubblicazione dell'istituto, la sua regionalizzazione, è l'unica via per riparare al dramma umano che giornalmente qui viene vissuto da circa 60 persone.

«E si fa quel che si può», motivo conduttore del colloquio con il direttore, siamo sinceri, non ci soddisfa fino in fondo, né ci consola l'affermazione che da quando c'è lui «le cose nell'istituto sono cambiate da così a così». Uscendo, rivedendo le piante e risentendo l'odore di vernice fresca, di dubbi ce ne rimangono più di uno. Le responsabilità sono molte e un po' di tutti e il cronista non è in grado di accertarle tutte, completamente, senza ombra di dubbio. Qui all'Umberto I, certamente occorre una visier di tenore e con scopi diversi. Perché è chiaro che questa non è assistenza. E' solo un ricovero. L'ultima spiaggia dell'indigenza.

Nuccio Marullo

Per la base nucleare a La Maddalena

Interrogazione del PCI per i controlli sulla radioattività

Criticata la decisione di sospendere i rilievi. Un documento votato dall'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Dopo la presa di posizione della Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale sardo, che protesta contro la decisione del governo centrale con la quale dal primo marzo è stato sospeso il servizio sorveglianza sulla radioattività ambientale (la cosiddetta rete zero) nella zona circostante la base nucleare USA di La Maddalena, i deputati comunisti compagni Giovanni Berlinguer e Luigi Marras, Mario Pani e Umberto Cardia, hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro della Sanità e a quello dell'Industria sollecitando un loro immediato intervento.

Gli interroganti chiedono in primo luogo di conoscere «se sia vero che l'Istituto superiore di Sanità e il Consiglio nazionale per l'energia nucleare abbiano deciso di sospendere le rilevazioni della radioattività artificiale nell'arcipelago maddalenino, avviate in rapporto con la presenza della base americana per il sommergibile atomico».

I deputati comunisti chiedono quindi di conoscere «gli eventuali motivi finanziari di tale decisione, che potrebbe impedire la conoscenza di nocive influenze sull'ambiente ed i rischi per le popolazioni».

Come è noto, il documento votato dalla Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale, impegna il governo perché mantenga gli obblighi relativi al mantenimento del servizio di vigilanza sulla radioattività ambientale.

Questo servizio deve essere espletato a spese dello Stato e non dell'amministrazione regionale. In quanto la base appoggio per sommergibili nucleari venne concessa agli USA nel 1927 al di fuori degli accordi NATO con una decisione unilaterale dell'allora governo Andreotti. Ma-

godi e senza il parere della Regione autonoma).

Il documento della Assemblea sarda chiede infine alla giunta regionale di prendere un'azione politica a livello nazionale che porti all'allontanamento definitivo della base USA dall'isola.

Per «Tuttoquotidiano» l'Associazione stampa chiede un incontro con la Regione sarda

Il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa sarda ha esaminato la vertenza di «Tuttoquotidiano». Sentita la assemblea dei redattori, il Consiglio del sindacato dei giornalisti ha deciso di chiedere un incontro con il presidente della Regione sarda, il consigliere regionale Giovanni Pisanu, il quotidiano capliariano che non era apparso nelle edicole per la spesa e previsto in circa 4 miliardi di lire i lavori di stesura delle pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

Ad Iglesias iniziati i lavori per 4000 alloggi popolari

Circa 4 mila alloggi popolari saranno realizzati nel rione residenziale di «Serra Perda» alla periferia di Iglesias dall'Istituto autonomo per le case popolari. L'importo della spesa è previsto in circa 4 miliardi di lire. I lavori di stesura delle pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.